

speciale - libri

I bambini in laboratorio

Vecchi e nuovi orientamenti pedagogici della psicoanalisi - L'esperienza dell'asilo psicoanalitico di Mosca negli anni venti - Le Comuni infantili della contestazione in Germania - La gestione sociale delle scuole dell'infanzia in Emilia - I pericoli del distacco terapeutico dalla realtà sociale

L'orientamento pedagogico della psicoanalisi è una conquista recente del dibattito culturale e scientifico che intorno ad essa è andato sviluppando. Freud stesso nelle sue indagini e terapie scoprì il ruolo determinante della infanzia nelle vicende patologiche dell'adulto relativamente tardi: in lui non mancarono gli interessi per la cura delle nevrosi e psicosi infantili, mentre guarda con diffidenza l'intervento della psicoanalisi nel campo dell'orientamento pedagogico.

Il primo vero psicoanalista ad applicare il modello psicoanalitico alla comprensione dei processi educativi fu Piaget, prete protestante svizzero. Anna Freud e Melanie Klein hanno sviluppato invece, su due versanti opposti, la psicoanalisi infantile.

Anche se l'applicazione del metodo psicoanalitico alla pedagogia è una conquista recente non mancano iniziative - pilota che hanno preparato il terreno per l'affermarsi di questo nuovo indirizzo della psicoanalisi. La più importante di queste iniziative per il momento, come si sa, è per le polemiche che ha fatto sorgere il libro di Mosca. Si deve ricordare che in Europa prima della rivoluzione di Ottobre erano

state pubblicate tutte le opere di Freud e che esisteva un movimento psicoanalitico non ben organizzato. Il leader del movimento psicoanalitico russo era Ermakov. Fu appunto lui ad essere il direttore dell'asilo psicoanalitico di Mosca inaugurato il 2 agosto 1919, aiutato da Vera Schmidt che era la responsabile diretta dell'esperienza.

Fu così che in un primo momento ospitava 30 bambini divisi in tre gruppi: 6 erano dell'età di un anno e mezzo; 9 dell'età di 2-3 anni; 15 dell'età di 4-5 anni all'inizio del 1923, anno in cui si trovò in notevole ristrettezza economica perché vennero a mancare i fondi necessari per assicurare l'organizzazione di base, ospitata 12 bambini. Questi bambini erano divisi in due gruppi: 6 dell'età di un anno e mezzo; 6 dell'età di 4-5 anni. Ogni gruppo di 6 bambini aveva tre educatori il cui compito non era solo quello di sorvegliare (dal momento che nell'asilo non esistevano sorveglianti) ma soprattutto quello di redigere dei profili caratteriologici e pedagogici di ogni bambino quotidianamente aggiornati e di annotare le attività corporee. Il numero delle ore di sonno diurno e notturno, dell'appetito e dell'umore.

tutto nei paesi occidentali in cui sono state realizzate, è fondamentale, ci sembra che su un piano metodologico il pericolo a cui esse sono andate incontro è stato quello di proporre sulla base di una motivazione progressista di alcuni individui, a volte isolati, che sono andati a ricerca di un'alternativa alla educazione repressiva a cui vanno incontro i propri figli nella nostra società, una modalità di distacco di segregazione precoce dei bambini dal loro gruppo o classe di appartenenza.

Questo approccio «selettivo» al problema della educazione dell'infanzia che sotto certi aspetti assume tinte di privilegio ha avuto come conseguenza un mancato dibattito politico di massa intorno a queste iniziative sperimentali ed anche un suo inquadramento al di fuori di quelle che sono le condizioni generali in cui vive l'infanzia.

In un paese in cui esiste una carenza di servizi e strutture sociali di base per l'infanzia, come è per esempio l'Unione sovietica, dal primo anni subito dopo la rivoluzione di ottobre, e come l'Italia d'oggi, il ricorso alla sperimentazione pedagogica senza che essa sia inserita nel contesto globale delle situazioni di endemico disagio in cui si trova l'infanzia rischia di essere percepita come una modalità tecnica per rimandare la soluzione dei problemi sociali. Ed è scontato che un dibattito scientifico può coinvolgere le masse popolari solo nella misura in cui si innesta in una prospettiva di liberazione concreta dallo stato di bisogno e di reale partecipazione alla gestione democratica dei servizi e delle strutture.

Quello che si sta verificando a Reggio Emilia, Modena, Bologna (AA. VV. La gestione sociale nelle scuole dell'infanzia. Editori Riuniti, L. 900, 1972) per una corretta soluzione del problema dell'infanzia ha questo di diverso rispetto alle sperimentazioni pedagogiche selettive ed insolite: è la possibilità di accendere metodologicamente, e ad orientamento psicoanalitico, genetico, psico-sociale, vengono inglobate in una elaborazione politica di madri in cui il momento educativo coinvolge tutta la natura del rapporto bambino mondo circostante e il momento di gestione sociale, in una modalità concreta per verificare e controllare la discussione collettiva realizzata mediante la partecipazione dei genitori, dei rappresentanti dei quartieri, e dei sindacati, dei partiti, dei tecnici, la validità della impostazione metodologica, che le strutture per l'infanzia di volta in volta si danno. Questo dibattito culturale e scientifico può accedere proprio perché esiste una organizzazione generalizzata dei servizi per l'infanzia, accessibile a tutti i bambini, che permette alla popolazione di trasformare continuamente la propria realtà culturale e sociale, di acquisire maggiori strumenti di partecipazione sociale; mentre in altre situazioni, per esempio in un centro di servizi e delle strutture generalizzate per l'infanzia e dove di conseguenza ha luogo il fenomeno della privatizzazione della educazione dei bambini, l'ideale consiste nel trovare un posto in una scuola materna nel quartiere di appartenenza e sul deposito di otto ore al giorno per il proprio figlio. Il resto (metodi, contenuti, educativi, gestione) ha scarsa rilevanza.

Le cause del fallimento

L'asilo venne chiuso nel 1924 perché, dice Giuseppe Leonelli autore dell'introduzione al libro «L'asilo psicoanalitico di Mosca» (edito da Emme L. 1500 pag. 110 - 1972) di Vera Schmidt, correvano voci di pornografia e di abuso sessuale, oltre che un montante clima autoritario. Le cause del fallimento secondo noi sono altre anche se non è da trascurare il pregiudizio di questo esperimento circondato dalla psicoanalisi per molto tempo.

Una riconsiderazione del significato e della portata di questo esperimento in quanto attuale in quanto essa viene a cadere da una parte in una discussione avviata in Italia, anche per merito dell'Unità, sui contenuti e sulle caratteristiche ottimali degli istituti asilini, dall'altra il colloquio di comprensione e di approfondimento di una serie di iniziative «private», svilup-

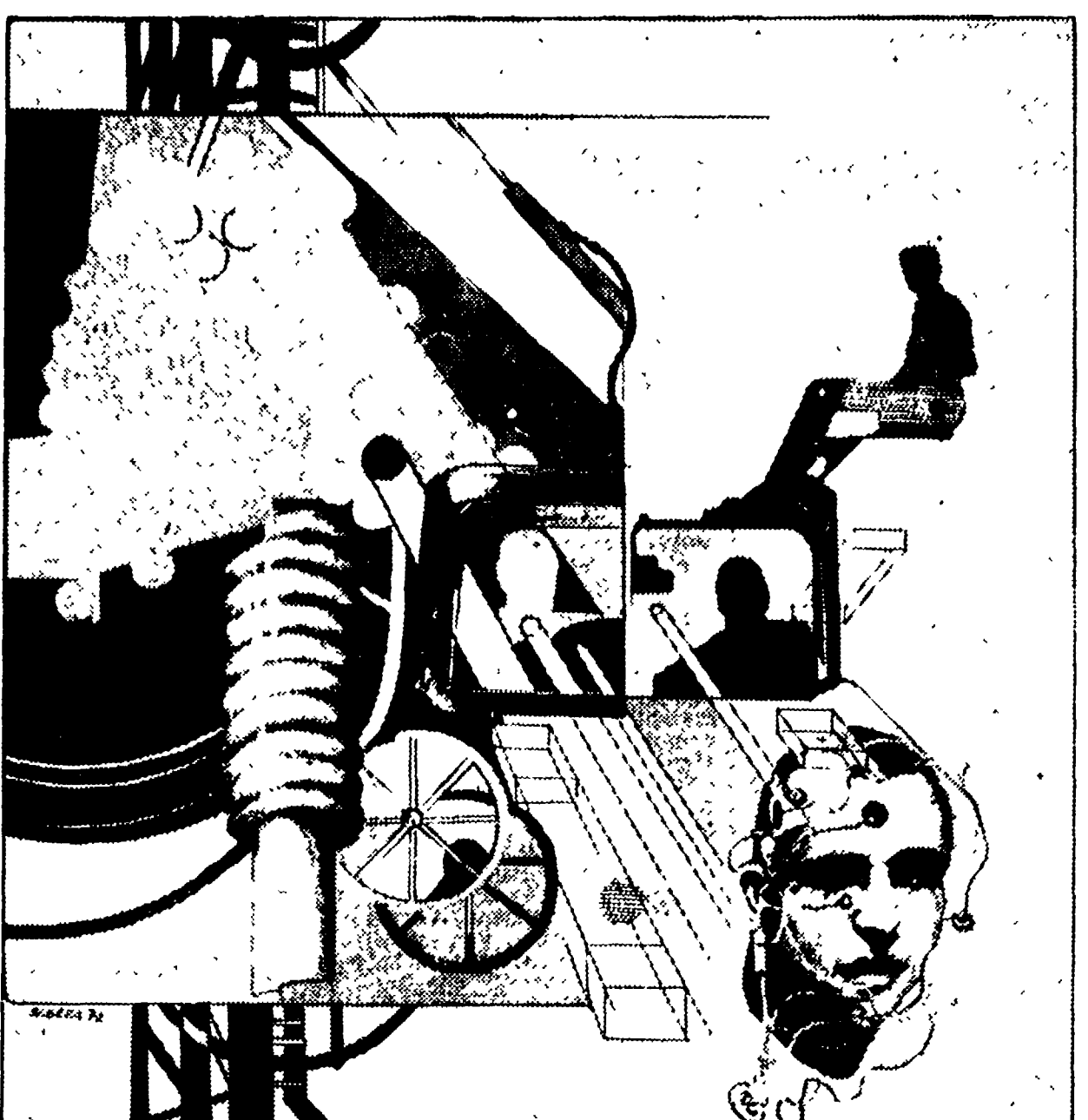
Un viaggio improbabile

Non senza una punta di agiosità, tuttavia, si segna il principio della vita. Il quale: 1. il robot non può recare danno ad un essere umano né con azioni né con omissioni; 2. egli obbedisce a quanto gli viene comandato; 3. non si oppone alla legge; 4. protegge la propria esistenza solo nei limiti che gli lasciano le prime due norme. (Cfr. A. Asimov, I robot, Milano 1963). Di modo che come dice Ferrini (Cos'è la fantascienza, Ubaldini, n. 97) «non si dovrebbe starne a sempre al loro posto, umili e servili, totalmente pacati e soddisfatti nella loro solitudine», perché prevedibile del «lontano congegno meccanico del passato».

Il principio della vita

Ma la macchina oggi ha assai più di un livello di intelligenza pensabile una volta, al punto di rivendicare un suo ruolo in opposizione all'uomo (quasi l'affermazione di una «naturalità» specifica, in conflitto con la razza umana). Classico è l'esempio di A.I. il perfezionissimo cervello elettronico di 2001. Odissea nello spazio che, forte ed orgoglioso dei suoi banchi di memoria, decide di sopprimere l'equipaggio umano dell'astronave su cui è installato, per impedire di solo della relazione assoluta circa il principio della vita. E' uguale istruttiva la vicenda di Eddie, altro «cervello» di grande perfezione, introdotto da R.F. Jones nel romanzo L'Incubo del Syn (Urania n. 548). Avendo appreso, nella sua condizione di schiavo, il significato di omicidio, si mette a cercare gli uomini - suoi padroni - mettendogli il controllo gli altri. Il mezzo è vecchio quanto il mondo: la macchina si libera, «Volte date a un uomo un nome sgradevole. Poi cominciate ad odiarlo perché porta questo nome. Siccome lo odio io, odio anche voi». E quando avete paura, uccidetevi.

Al di là del risultato che può conseguire (e che nella favola di Jones, come nel film di Kubrick, la macchina non consegue), il danno innegabile sta in



Cervello elettronico (disegno di Italo Scelza)

FANTASCIENZA La rivolta delle macchine pensanti

Scorribande di largo respiro per spazi inesplorati o su e giù per i secoli - Spesso l'« invenzione » si ritorce contro il suo autore - Codice d'onore per i robot

Letture di pura evasione - avventure angosciose o esaltanti - questo è il titolo di Urania apparso nella edicola in questa prima parte dell'estate invitata al riposo (ma, per le vacanze, Urania pubblica anche un grosso volume, I Millenni, che quest'anno contiene tre romanzi completi di John Wyndham). Due stralci di questo volume, secondo i più collaudati e felici canoni della fantascienza, ci portano con agile andamento per spazi inesplorati o su e giù per i secoli.

scienziato inventore. Nello stesso volume, in appendice (dopo gli altri racconti di Calani), pregevoli per la raffinatezza linguistica che riscatta, nella magistralità dell'atmosfera, l'esilità della trama), il non meno brillante di largo respiro è un piano di consapevolezza che va oltre quello dell'uomo, ma non conoscendo il sentimento dell'odio, opera un'azione di condizionamento a fin di bene: di fronte al pericolo che sovietici ed americani scatenino una guerra mondiale per il possesso della Luna, crea un immaginario nemico comune contro cui le due superpotenze si alleano ed anzi arrivano a mandarsi in un organismo avente un unico governo. Il mondo viene salvato quindi al prezzo di una riduzione dell'umanità, ma in un organismo avente un unico governo. Il mondo viene salvato quindi al prezzo di una riduzione dell'umanità, ma in un organismo avente un unico governo. Il mondo viene salvato quindi al prezzo di una riduzione dell'umanità, ma in un organismo avente un unico governo.

questa manipolazione delle coscienze, si che si può legittimamente avvertire questo racconto a Luna lu di miele di F. Brown (Urania 511) dove Junior, altro esemplare raffinatissimo di robot, secondo il suo piano di consapevolezza che va oltre quello dell'uomo, ma non conoscendo il sentimento dell'odio, opera un'azione di condizionamento a fin di bene: di fronte al pericolo che sovietici ed americani scatenino una guerra mondiale per il possesso della Luna, crea un immaginario nemico comune contro cui le due superpotenze si alleano ed anzi arrivano a mandarsi in un organismo avente un unico governo. Il mondo viene salvato quindi al prezzo di una riduzione dell'umanità, ma in un organismo avente un unico governo.

Un viaggio improbabile

Non senza una punta di agiosità, tuttavia, si segna il principio della vita. Il quale: 1. il robot non può recare danno ad un essere umano né con azioni né con omissioni; 2. egli obbedisce a quanto gli viene comandato; 3. non si oppone alla legge; 4. protegge la propria esistenza solo nei limiti che gli lasciano le prime due norme. (Cfr. A. Asimov, I robot, Milano 1963). Di modo che come dice Ferrini (Cos'è la fantascienza, Ubaldini, n. 97) «non si dovrebbe starne a sempre al loro posto, umili e servili, totalmente pacati e soddisfatti nella loro solitudine», perché prevedibile del «lontano congegno meccanico del passato».

I prodotti tecnologici

Mettendo da parte la tentazione erudita che ci indurrebbe a collegare affettive «storie» alla favola di Zeus e Crono, alla cabala del golem e degli homuncoli, occorre cogliere, oggi, l'aspetto sociopolitico, la funzione condizionante che esercitano sulla nostra vita i prodotti tecnologici. Le macchine che, in un numero crescente ed in modo sempre più specializzato, ci aiutano a soddisfare i bisogni della esistenza quotidiana, in ultima analisi giungono - sebbene in misura variabile - a strutturare tempi, modi e luoghi del nostro comportamento (techen del nostro pensiero). Auto e lavastoviglie, registratore e telefono propongono ed impongono un determinato rituale che sul piano individuale può essere scelto di una ben individuata classe dirigente. Dietro lo strumento stanno, insomma, i rapporti di forza che passano all'interno della società di una classe.

I prodotti tecnologici

Mettendo da parte la tentazione erudita che ci indurrebbe a collegare affettive «storie» alla favola di Zeus e Crono, alla cabala del golem e degli homuncoli, occorre cogliere, oggi, l'aspetto sociopolitico, la funzione condizionante che esercitano sulla nostra vita i prodotti tecnologici. Le macchine che, in un numero crescente ed in modo sempre più specializzato, ci aiutano a soddisfare i bisogni della esistenza quotidiana, in ultima analisi giungono - sebbene in misura variabile - a strutturare tempi, modi e luoghi del nostro comportamento (techen del nostro pensiero). Auto e lavastoviglie, registratore e telefono propongono ed impongono un determinato rituale che sul piano individuale può essere scelto di una ben individuata classe dirigente. Dietro lo strumento stanno, insomma, i rapporti di forza che passano all'interno della società di una classe.

Un viaggio improbabile

Non senza una punta di agiosità, tuttavia, si segna il principio della vita. Il quale: 1. il robot non può recare danno ad un essere umano né con azioni né con omissioni; 2. egli obbedisce a quanto gli viene comandato; 3. non si oppone alla legge; 4. protegge la propria esistenza solo nei limiti che gli lasciano le prime due norme. (Cfr. A. Asimov, I robot, Milano 1963). Di modo che come dice Ferrini (Cos'è la fantascienza, Ubaldini, n. 97) «non si dovrebbe starne a sempre al loro posto, umili e servili, totalmente pacati e soddisfatti nella loro solitudine», perché prevedibile del «lontano congegno meccanico del passato».

I prodotti tecnologici

Mettendo da parte la tentazione erudita che ci indurrebbe a collegare affettive «storie» alla favola di Zeus e Crono, alla cabala del golem e degli homuncoli, occorre cogliere, oggi, l'aspetto sociopolitico, la funzione condizionante che esercitano sulla nostra vita i prodotti tecnologici. Le macchine che, in un numero crescente ed in modo sempre più specializzato, ci aiutano a soddisfare i bisogni della esistenza quotidiana, in ultima analisi giungono - sebbene in misura variabile - a strutturare tempi, modi e luoghi del nostro comportamento (techen del nostro pensiero). Auto e lavastoviglie, registratore e telefono propongono ed impongono un determinato rituale che sul piano individuale può essere scelto di una ben individuata classe dirigente. Dietro lo strumento stanno, insomma, i rapporti di forza che passano all'interno della società di una classe.

I prodotti tecnologici

Mettendo da parte la tentazione erudita che ci indurrebbe a collegare affettive «storie» alla favola di Zeus e Crono, alla cabala del golem e degli homuncoli, occorre cogliere, oggi, l'aspetto sociopolitico, la funzione condizionante che esercitano sulla nostra vita i prodotti tecnologici. Le macchine che, in un numero crescente ed in modo sempre più specializzato, ci aiutano a soddisfare i bisogni della esistenza quotidiana, in ultima analisi giungono - sebbene in misura variabile - a strutturare tempi, modi e luoghi del nostro comportamento (techen del nostro pensiero). Auto e lavastoviglie, registratore e telefono propongono ed impongono un determinato rituale che sul piano individuale può essere scelto di una ben individuata classe dirigente. Dietro lo strumento stanno, insomma, i rapporti di forza che passano all'interno della società di una classe.

Libri ricevuti Saggistica

- Bruno PONTICORVO, « Fermi e la fisica moderna », Editori Riuniti, pp. 80, L. 900.
- Ernst FISCHER, « L'asilo di Mosca », Editori Riuniti, pp. 352, L. 2.200.
- Salvatore CACIAPUOTI, « Storia di un operai napoletano », Editori Riuniti, pp. 200, L. 1.800.
- CALANDRONE, « Comunista in Sicilia », Editori Riuniti, pp. 200, L. 1.800.
- Giovanni Maria CHERCHI, « Togliatti a Sassari (1908-1911) », Editori Riuniti, pp. 160, L. 1.400.
- A. R. LURIA, « Una memoria prodigiosa », Editori Riuniti, pp. 160, L. 900.
- DE SANCTIS, « Il manifesto del realismo », a cura di Rino D'Amico, Editori Riuniti, pp. 160, L. 900.
- AA.VV., « Romanzi 1944-1948 », Editori Riuniti, pp. 400, L. 5.000.
- Palmito TOGLIATTI, « La via italiana al socialismo », il partito - Il movimento operaio internazionale », Editori Riuniti, 3 volumi, pp. 180, L. 1.500.
- MARX-ENGELS, « L'ideologia tedesca », Editori Riuniti, pp. 644, L. 4.500.
- LENIN, « Un passo avanti e due indietro », Editori Riuniti, pp. 132, lire 700.
- Antonio GRAMSCI, « Quaderni dal carcere », ristampa, Editori Riuniti, 6 volumi in 12 tomi, pp. 2.230, lire 5.000.
- « Le Olimpiadi », a cura di Gianni Geronzi, Editori Riuniti, pp. 259, L. 700.
- LE CORBUSIER, « Arte deco e design », a cura di Rino D'Amico, Editori Riuniti, lire 2.500.
- GIUSTIZIO, « Teorie dello sviluppo economico », Lettera, pp. 320, L. 2.800.
- Margaret MEAD, « Il futuro del uomo », Lettera, pp. 432, L. 4.500.
- Enzo CORCELLA, « Piuttosto che morire », Editori Riuniti, pp. 400, L. 1.800.
- Francesco Saverio NITTI, « La scienza della finanza », a cura di Francesco Forte, Lettera, pp. 100, L. 1.400.
- Massimo GALLUPPI, « Il Vietnam », Editori Riuniti, pp. 230, L. 2.000.
- Chiara SARACENO, « Dall'educazione anti-autoritaria all'educazione socialista », Editori Riuniti, pp. 344, L. 2.500.
- Giuseppe VACCA, « Politica e cultura », Editori Riuniti, pp. 195-199, L. 1.500.
- ANTONIO, « Antologia critica », De Donato, pp. 496, L. 500.
- Franco FERRAROTTI, « Una sociologia alternativa », seconda edizione ampliata, De Donato, pp. 284, L. 1.500.
- COLLIDA, DE CARLINI, MOSSETTO, STEFANELLO, « L'ultimo del paratutto italiano della ricostruzione », De Donato, pp. 328, L. 1.000.
- Simontina PICCONE STELLA, « Intellettuale e capitale nella società italiana », Editori Riuniti, pp. 288, L. 2.000.
- AA.VV., « La guerra chimica - Imperialismo ed ecologia », introduzione di Massimo A. Lodi, Editori Riuniti, pp. 235, L. 2.500.
- Fustel de COULANGES, « La civiltà antica », Sansoni, pp. 469, L. 7.000.
- Arthur ROSENBERG, « Storia della Repubblica », Editori Riuniti, pp. 237, L. 2.400.
- Manuel A. R. BROWN, « Introduzione all'economia politica: lavoratori, consumatori, governo », Editori Riuniti, pp. 438, L. 6.500.
- Paul GUILLÉN, « L'evoluzione storica della geografia umana », Franco Angeli editore, pp. 246, L. 3.500.
- Hans J. LANDSBERGER, « Processo a Hawthorne », Franco Angeli editore, pp. 184, L. 3.000.
- Alan S. MILWARD, « L'economia di guerra », Editori Riuniti, pp. 326, L. 5.000.
- « Atti del comando generale del Corpo Volontari Italiani », a cura di Giorgio Rochas, Franco Angeli editore, pp. 700, L. 12.000.
- D. G. GUILLÉN, « L'opera della Asia sudorientale », Rizzoli, pp. 1.264, L. 10.500.
- W.G. RUNCIMAN, « Ineguaglianza e coscienza sociale - L'idea di giustizia sociale nella cultura occidentale », Editori Riuniti, pp. 437, L. 3.800.
- AA.VV., « I comunisti raccontati », Editori Riuniti, pp. 218, L. 1.800.
- « L'opera del PCI attraverso testi monografici di militanti (1919-1945) », a cura di Massimo Messori, con introduzioni storiche di Carlo Salinari, Editori Riuniti, pp. 418, L. 5.000.
- SAURO BAZZINI, « Gian Carlo Vichini », Editori Riuniti, pp. 554, L. 5.000.
- Giulio SEVERINO, « Gramsci e il processo teologico in Feuerbach », Mursia, pp. 268, L. 4.000.
- FRANCESCO MOISÒ, « La filosofia di Salomone Maimon », Mursia, pp. 400, L. 4.000.
- MURRAY H. DAVIDSON, « Storia di Firenze - I », Editori Riuniti, pp. 1.274, 101 tavole, L. 12.000.
- « Enciclopedia delle religioni », volume IV, Vallecchi, pp. XII-900, 120 figure, 10 a colori, 120 grafici, un volume L. 25.000, l'opera intera L. 150.000.
- AA.VV., « Omaggio a Bodini », Scaila, pp. 331, L. 3.000.

Documenti e sceneggiatura del film di Francesco Rosi

Cronaca del caso Mattei



« I e D - Inchieste e documenti » è una nuova collana, coordinata da Renzo Renzi, che l'editore Cappelli ha dedicato ad argomenti storici, sociali, del costume che producano inchieste vivaci e documentate nei campi del cinema, del teatro, della televisione. I singoli volumi, accompagnati ciascuno ad uno spettacolo, vivono, in un'attività di vita autonoma come opere di storici, di scrittori, di specialisti chiamati a elaborare una ricerca che trova la sua completa definizione nei volumi stessi.

Il primo volume il sasso in bocca. *Matteia e Cosa Nostra* (pp. 149, L. 2.000) è legato all'omonima opera prima di Giuseppe Ferrara, il quale cercò col suo film di affrontare la mafia come fenomeno sociologico-personaggio, raggiungendo risultati rilevanti.

Non era una novità trattare in un libro il problema della mafia dopo tutto ciò che è stato scritto sull'argomento. Lo storico ed editore Michele Pantaleone - consulente del film *Il sasso in bocca* - è riuscito a darne un ritratto di « uomo » e di « mafioso », affrontando in profondità una analisi che non ha trascurato alcun elemento, con tutte le correlazioni, sia esterne che interne, della mafia siciliana e di quella americana di Cosa Nostra. Pantaleone ha voluto dimostrare che anche se il fenomeno mafioso è un prodotto capitalistico, come quella statunitense, permet-

te e anzi favorisce - nonostante le commissioni d'inchiesta e i provvedimenti giudiziari - ciò che è proprio dello « spirito di mafia »: l'accumulazione della ricchezza per via esclusiva della dittatura.

Nel secondo volume di « I e D » dedicato a *Il caso Mattei (Un corsaro al servizio della Repubblica)*, pp. 119, L. 1.800) anche Eugenio Scalfari, nel dare un avvio alla interpretazione della figura di Enrico Mattei, posto in un contesto economico-politico capace di spiegarne la vicenda, conferma l'impegno e la ricerca rigorosa di Francesco Rosi.

Della lotta per il petrolio che condiziona la vita delle nazioni, le loro involuzioni reazionarie o il loro sviluppo, e che ebbe tra i protagonisti maggiori Enrico Mattei, con tutte le sue ambiguità e contraddizioni - della sua vita di « imprenditore pubblico » e di « uomo » di frontiera - il lettore può inoltre trovare riscontro nella sceneggiatura del film (« La cronaca drammatica del caso Mattei ») scritta da Francesco Rosi e Tonino Guerra con la collaborazione di Nerio Minuzzo e Tito Di Stefano.

Carlo Di Carlo

zoomlibri

I ribelli di Volponi

Mettiamo che qualcuno di voi si trovi davanti ad una edicola in una bella mattina estiva e dopo aver chiesto l'Unità, lasci vagare lo sguardo distratto e vacillante sui libri esposti d'in fra mezzo ai vari Satanik, Zakimort e simili, e si fermi a leggere un libro di Volponi, accadrà che, affascinato e un po' chiacchierato dalla prospettiva di placida e vuota nullafactenza bolognese che vi attende, ce ne sarete accorti, e guidati da un vago ricordo o da un frivolo istinto, comprate un libro.

Mettiamo che siate stati fortunati e che, tra i molti fascicoli senza nome e senza senso, abbiate scelto un po' per fluttuare un po' per caso un bel libro: sarà una scoperta e vorrete saperne di più sull'autore, magari per comprare un altro libro o per capire meglio quello che avete appena letto. Se avete scelto bene l'autore, potrete essere Paolo Volponi e il volume *Memoriale* (premio del Libro milanese 1962 e premio Selezione Marzotto 1963) ora ristampato da Garzanti nella economica collana dei « Bianchi ». Se volete saperne di più potete leggere (per la modica cifra di lire novecento) un agile e serio profilo critico di Paolo Volponi pubblicato da Gian Carlo Ferrer nella collana « Il castoro » della Nuova Italia.

Questa collana merita di essere segnalata per la sua utilità e per il modo semplice come sono strutturati i suoi libretti. Lo stesso schema, in sostanza, è adottato per i volumi, purché tutti appaiano con un'intervista che sta al posto della prefazione (con l'autore in questione, qualora sia vivente, altrimenti con un colui di citazioni autobiografiche. Segue poi la disamina cronologica delle opere, in modo da ripercorrere tutto il percorso giovanile meno noto fino alle maggiori. Nel nostro caso Ferrer parte dalle prime raccolte poetiche di Volponi: *Il ramarro* e *L'antica moneta* per giungere alla

Poesia e narrativa

- Mimmo ROTELLA, « Autografia », Sugar, pp. 288, L. 2.000.
- Anthony BURGESS, « Un'erancia a orologeria », Editori Riuniti, pp. 218, L. 1.000.
- Marcello VENTURI, « Bandiera bianca e Cefalonia », Rizzoli (rist.), pp. 261, L. 400.
- Paul GAUGUIN, « Hoa Noe » e altri scritti a cura di Duilio Morosini, Oscar Mondadori, pp. 160, L. 700.
- Jorge GUILLÉN, « Opera dattica (Altra natura) », Sansoni, pp. 120, L. 8.000.
- Fausto CIARENTE, « Il vento nella sabbia », Mondadori, pp. 180, L. 2.000.
- Herman MELVILLE, « Opere scelte », Mondadori, pagine 1.250, L. 7.000.
- Miroslav IVANOV, « Obiettivo Mercedes nera », Mondadori, pp. 320, L. 2.500.
- Joseph CONRAD, « La follia di Almayer e romanzi brevi », Mursia, pp. 384, L. 2.500.

L'educazione repressiva

Quello che emerge infatti da una riflessione critica su queste iniziative è la tendenza a trasformare un momento educativo che deve realizzarsi attraverso servizi sociali di base accessibili a tutti i bambini in un momento di educazione repressiva. Nel suo interno si conduce una osservazione sistematica sul processo di sviluppo emotivo ed affettivo dei bambini, sulla formazione del loro carattere, sulla natura delle problematiche di identificazione, sulle tendenze e manifestazioni psico-sessuali come se ci si trovasse dentro un laboratorio sperimentale. Prevalsi l'analisi del caso (che acquista sempre connotazioni patologiche) anche se sono presenti attività socializzanti che mettono in moto meccanismi di integrazione collettiva.

La clinicizzazione della formazione pedagogica si basa sullo assunto che la natura umana è profondamente malata e soltanto una impostazione psicoanalitica corretta è in grado

L'educazione repressiva

di capire i suoi processi evolutivi nei segreti più profondi e di salvarli. Una verità che trova il suo riscontro attuale nella posizione di alcune correnti della psicoanalisi le quali individuano nel trattamento psicoanalitico la terapia della società malata. Risultato chiaro che questa contaminazione patologica riduce l'attività pedagogica ad una dimensione di distacco e di frattura con la realtà globale circostante la cui scoperta e la cui comprensione naturale è uno dei momenti più significativi dello sviluppo del bambino.

Non a caso la caratteristica che domina queste iniziative, dopo un primo momento di entusiasmo quasi generale è l'isolamento. Un isolamento che si regge sulla selezione e sulla separazione dei bambini « sperimentali » dalla popolazione infantile in generale.

Senza aver la pretesa di fare una analisi economica delle iniziative che, sopra-

Un viaggio improbabile

Non senza una punta di agiosità, tuttavia, si segna il principio della vita. Il quale: 1. il robot non può recare danno ad un essere umano né con azioni né con omissioni; 2. egli obbedisce a quanto gli viene comandato; 3. non si oppone alla legge; 4. protegge la propria esistenza solo nei limiti che gli lasciano le prime due norme. (Cfr. A. Asimov, I robot, Milano 1963). Di modo che come dice Ferrini (Cos'è la fantascienza, Ubaldini, n. 97) «non si dovrebbe starne a sempre al loro posto, umili e servili, totalmente pacati e soddisfatti nella loro solitudine», perché prevedibile del «lontano congegno meccanico del passato».

I concorrenti alla XXIII edizione

Il premio letterario Prato

Alla XXIII edizione del Premio Letterario Prato, per opere di narrativa sono stati presentati i seguenti libri: « I migliori di noi » di Cecovini, « Tranzige » di Amato, « Fronte orientate » di Incontro, « Ca d'inverno » di Albini Brandon, « La vita eterna » di Camon, « No signor referente » di Ochetto, « Cammina fronda » di Cicchiato, « Il passo del Reno » di Bandiera, « Il piccolo lunedì » di Valobra, « Macinagu » di Buita, « Bracciale » di Menotti Bennati, « La realtà ha il cappello » di Mannucci, « La ballata del

mezzadro » di Feglia, « Naia » di Molano, « La rivincita » di Zavatario, « Avanzate » di Bonardi, « Je vous écris d'un pays lointain » di Banti, « L'acquisto » di Benvenuti, « Il sopravvissuto » di Barbiere, « De Mauro » di Saladino, « La libertà sotto i carri armati » di Martini, « La rete in visibile » di Zavatario, « Farnaci » di Grimaldi e Bozzetti, « Angelino » di Ponzi, « Un'automobile lunga sei metri » di Netti, « Di faccia di profilo » di Laura Rocca, « Il compagno 0143448 » di Olivetti, « Scomparso a Venezia » di Bon-

Giuseppe De Luca

Aldighello